



Monsignor Casaroli

### Vaticano Da domani la riforma della Curia

ALCESTE SANTINI

CITTA' DEL VATICANO. Con l'entrata in vigore, domani 1 marzo, della riforma della curia romana promulgata da Giovanni Paolo II il 29 giugno 1988 - la costituzione apostolica "pastor bonus" - vengono introdotti nella ebraica macchina di governo centrale della Chiesa alcuni cambiamenti i cui effetti si faranno sentire con il tempo. Per esempio, non si avranno più gli avvicendamenti dei capi dicastero anche perché il mandato quinquennale di molti cardinali prefetti scade il prossimo 5 aprile. Inoltre, il regolamento interno dei dicasteri, medesimi, è pronto, ma deve essere ancora approvato.

In ogni modo a partire da domani mattina, la segreteria di Stato, che condurrà da vicino il Papa nell'esercizio della sua suprema missione, continuerà ad essere presieduta dal cardinale segretario di Stato, Agostino Casaroli. Essa, però, comprende due sezioni, quella degli affari generali e quella del sostituto e quella dei rapporti con gli Stati (viene abolito il consiglio per gli affari pubblici della Chiesa) che sarà guidata da monsignor Angelo Sodano, che è praticamente il ministro degli Esteri in carica dal 1980.

Un'altra novità riguarda gli attuali segretari, ciascuno trasformato in pontificio consigliere. Avremo quello per l'Unione dei cristiani, quello per il dialogo interreligioso (ossia per le religioni non cristiane), quello per il dialogo con i credenti, per la cultura, per gli operatori sanitari e così via. Ci saranno, inoltre, alcuni accorpamenti: saranno riunite in una unica congregazione quella per i sacramenti e quella del culto divino, già rette da un unico cardinale, Paul Mayer che ha 78 anni e quindi prossimo ad essere sostituito. La norma introdotta da Paolo VI in base alla quale, compiuti i 75 anni, i cardinali prefetti devono dimettersi così come i segretari, salvo a restare al loro posto per volere del Papa, è tuttora valida. E poiché sono molti i cardinali capi dicastero ad avere superato i 75 anni (Baggio, Rossi, Mayer, Wilibrand) sono da prevedersi dei cambiamenti nelle prossime settimane.

Dal 6 all'8 marzo si riunirà il consiglio dei quindici cardinali, sotto la presidenza del segretario di Stato, che dovrà occuparsi sia del bilancio della Santa Sede che della riforma della curia non ha toccato la banca vaticana che ha uno statuto proprio. Ma è previsto che il consiglio dei cardinali esamini la situazione organizzativa e finanziaria di questo istituto che continua ad essere presieduto da monsignor Marchisio con la collaborazione degli stessi uomini, Mennini e De Strobel, tutti coinvolti nelle vicende del vecchio Banco Ambrosiano. L'orientamento è di riorganizzare l'istituto e di sostituire gli uomini che lo dirigono, anche se l'avvicendamento non avverrà con la riunione cardinalizia di marzo. Non è ancora pronto il nuovo statuto della banca che, però, in base alla riforma della curia, è posta sotto un più rigoroso controllo da parte del consiglio dei cardinali. Questo organismo ha il diritto di essere informato e di dare il suo parere sull'attività dell'istituto ed ha il potere di indagare.

Infine, comincia da domani a lavorare l'ufficio centrale del lavoro, un dicastero nuovo che deve occuparsi di quanti lavorano alle dipendenze dell'amministrazione vaticana, risolvendo eventuali vertenze in base a un regolamento in via di definizione.

### Otto tra le principali case produttrici di detersivi rinviate a giudizio

## Il «bianco più bianco» finisce sotto processo

Bianco sotto accusa. Tra pochi giorni, si apre a Roma un processo che ha per imputati le principali marche di detersivi. Dash, Lip, Bio Presto, Scala e Sole piatti, per citarne alcuni, dovranno dimostrare non solo di lavare bene ma anche di rispettare i consumatori e la legge che li obbliga a scrivere sulle confezioni la composizione chimica. Un magistrato li accusa di pulire gli indumenti ma di inquinare il resto.

CARLA CHELO

ROMA. Sarà anche vero che lavano «col bianco che più bianco non si può», distruggono lo sporco già nell'ammollo e trasformano un vecchio gollino infeltrito in «un mare di morbidezza», ma questo non li salverà dalle aie del tribunale e dalle ire del pretore Gianfranco Amendola. La notizia è di ieri: otto tra le più grandi case di detersivi italiane e internazionali sono state rinviate a

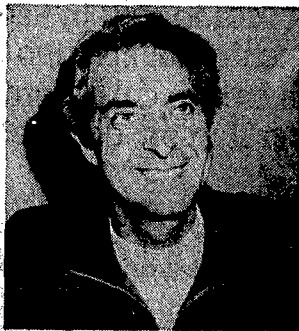
giudizio. L'accusa è di violare la legge numero 7 del 1986 quella nata in difesa di fiumi, laghi e mari «soffocati» dai fosfati e dai prodotti chimici più usati dall'industria dei detersivi. In che modo?

Semplice omettendo di scrivere sulle confezioni in vendita la composizione chimica dei prodotti, così come è indicato dalla legge. Questo almeno secondo quanto il pretore Gianfranco Amendola è riuscito ad accertare finora.

Il sospetto però è che nelle confezioni ci siano prodotti assai poco rispettosi dell'ambiente. E di questo secondo capitolato dell'inchiesta, ancora aperta, si sta occupando il laboratorio d'igiene e profilassi che ha in esame diversi campioni dei detersivi sequestrati. La battaglia tra grandi marche produttrici e il pretore inizierà il 19 aprile prossimo quando si aprirà il processo.

I prodotti messi sotto accusa sono: «Coral lavatrice», «Bio Presto lavatrice», «All più» e «Sole liquido piatti» fabbricati dalla società Unilit; «Sole blu», «Sole bianco lavatrice» e «Sole gocce» della Panigal; «Scalapiatti al limone», «Bio Scala lavatrice plus», «Nuovo scala bucato a mano a freddo» dell'Annunziata; «Lanza

### Un pretore le accusa perché sulle confezioni non vengono indicati i componenti chimici



Gianfranco Amendola

bucato a mano», «Ava con ammorbidente», «Lip lanasofie», «Lanza lavatrice» della Mira Lanza; «Dinamo tre senza fosfati», «Nuovo Solfan senza fosfati» e «Abc» della Palmolive; «Periana con ammorbidente», «Dixan senza fosfati», «Dixan liquido», «Periana liquido con ammorbidente», della Enkel; «Finish detersivo per lavastoviglie» e «Nuovo Elan» della Benckister italiana; «Ariel liquido lavatrice», «Nuovo Ariel concentrato», «Dash liquido», «Dash in polvere» della Procter e Gamble.

Per alcuni dei rappresentanti legali delle aziende l'accusa oltre a quella di non avere indicato i componenti chimici, ma solo le qualità, come ad esempio sbiancante, profumato, colorante riguarda anche la mancanza dell'avvertenza (anche questa obbligatoria

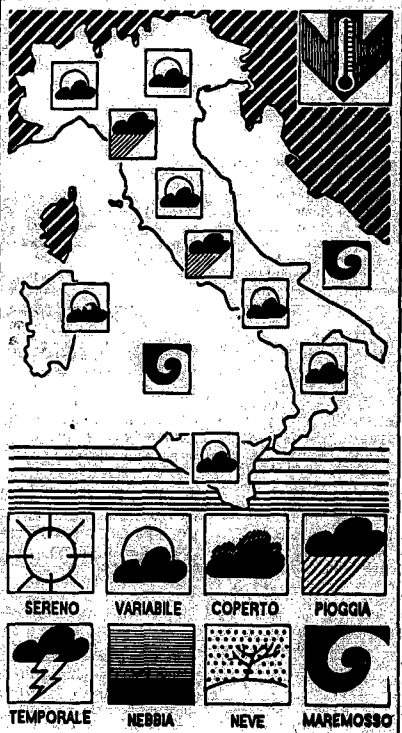
per legge): «Attenzione: il prodotto può inquinare i laghi, i fiumi, i mari: non eccedere nell'uso». Ma cosa rischiano concretamente le grandi marche per non avere rispettato la legge? Le aziende per ogni prodotto sequestrato possono venire condannate ad una multa da uno a dieci milioni di lire. Ma ciò che più conta è che la sentenza prevede, come pena accessoria, il divieto di sottoscrivere contratti con la pubblica amministrazione.

In più questa volta la Lega ambiente attraverso i suoi legali ha già annunciato che si costituirà parte civile per difendere gli interessi dei consumatori e che chiederà di potere utilizzare i denari sborsati dalle aziende, se verranno condannate, per una campagna pubblicitaria in fa-

vore di un migliore uso dei detersivi. L'indagine del magistrato, scaturita un anno fa dopo il sequestro a Roma di una partita di fustini di Dash prodotto in Spagna, dove le norme di difesa ambientale sono ancora meno rigorose delle nostre, si è poi estesa anche agli altri prodotti incriminati.

Il rinvio a giudizio delle otto grandi case produttrici di detersivi non è che la conclusione della prima parte dell'inchiesta. L'indagine infatti prosegue ancora: il laboratorio d'igiene e profilassi sta analizzando campioni di ogni prodotto sequestrato per verificarne la composizione chimica e per vedere con che cosa è stato sostituito il fosforo nei prodotti sulle cui confezioni è scritto che ne sono privi.

### CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: le nostre penisole si trova ai bordi meridionali di una vasta e profonda area depressionaria il cui minimo valore è localizzato fra le Gran Bretagne e le penisole scandinave. La circolazione delle masse d'aria ai bordi delle aree depressionarie, è molto accentratata. Per questo motivo le nostre regioni, in particolare quelle peninsulari e insulari, sono battute da forti venti sud-occidentali in seno ai quali si muovono velocemente perturbazioni di origine atlantica che attraversando le nostre regioni danno al tempo una spiccata impronta di instabilità: cioè a dire frequenti peggioramenti e miglioramenti, annuvolamenti irregolari, piogge o piovate o temporali e nevicate.

TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo irregolarmente nuvoloso con precipitazioni sparse e nevicate sui rilievi. I fenomeni sono più consistenti sulle regioni settentrionali e su quelle tirreniche; su quelle adriatiche, che si trovano sotto vento rispetto al passaggio delle perturbazioni, i fenomeni si limitano più che altro a venti abbastanza forti. Per quanto riguarda le regioni meridionali variabilità con alternanza di annuvolamenti e schiarite. In diminuzione la temperatura. VENTI: moderati o forti provenienti tra Ovest e Sud-Ovest. MARI: tutti molto mossi, e localmente agitati.

### TEMPERATURE IN ITALIA:

Bolzano	4	8	L'Aquila	3	13
Verona	8	13	Roma Urbe	6	15
Trieste	9	13	Roma Fiumicino	11	17
Venezia	7	11	Campobasso	5	15
Milano	6	10	Bari	10	18
Torino	6	10	Napoli	6	20
Cuneo	4	10	Potenza	9	18
Genova	10	13	S. Maria Louca	13	18
Bologna	8	17	Raggio Calabria	9	18
Firenze	10	18	Messina	15	17
Pisa	10	15	Palermo	12	21
Ancona	9	20	Catania	8	17
Perugia	8	15	Alghero	8	14
Pescara	6	21	Cagliari	7	17

### L'emergenza nel Polesine e nel Veneziano: 230mila persone servite solo da autocisterne

## Acqua minerale anche per fare il pane

Aumenta l'emergenza-acqua nei 25 comuni del Polesine e del Veneziano (fra cui Rovigo e Chioggia) che la attingono da un Adige superinquinato: 230.000 persone servite solo da cisterne ed autobotti. Il consiglio comunale di Rovigo ha chiesto la chiusura degli scarichi di un'azienda di vernici di Rovereto. Il presidente di un acquedotto: «Nell'acqua del fiume ci sono circa 1.500 elementi chimici diversi».

DAL NOSTRO INVITO  
MICHELE BARTORI

ROVIGO. «Prodotti inquinati con acqua minerale naturale», avverte un cartello sulle vetrine del panificio centrale di Badia Polesine. Più in là, nel bar Dakar, un altro avverte: «Caffè con acqua minerale». Per strada, gente che passa veloce con carichi di bottiglie d'acqua minerale, o lanche. Badia è l'avamposto del grande inquinamento dell'Adige, il primo acquedotto che «pesca»

dal fiume acqua da due anni inquinata e puzzolente. «Ormai», spiega il sindaco Paolo Menghin, «negli acquedotti c'è una nuova figura, l'antidatore». Un tecnico odora continuamente i campioni d'acqua. Quando puzza, si sospende l'erogazione. Difficile trovarli l'inquinante. Ancora a Badia il presidente dell'acquedotto Alto Polesine, Dino Previato, informa: «Nell'acqua ci

sono circa 1.500 elementi chimici diversi. Oggi, ad esempio, la quantità d'alluminio era doppia rispetto ai limiti ammessi. Il minerale si aggiunge a toluolo, xilolo ed altri residui industriali. Badia ed i comuni vicini si affidano a decine di cisterne servite da autobotti. Lo stesso succede più avanti, a Rovigo, e nel Veneziano a Cavareze ed a Chioggia dove ieri mattina è stata ordinata la chiusura anche della cisterna di Chioggia. Per disastri di questo tipo alle famiglie si avverte di non bere acqua dal rubinetto. Duecentocinquanta persone in tutto, compresi anziani e impossibilitati a muoversi, per i quali si stanno mobilitando vari volontari «portatori» d'acqua.

A Badia Polesine, oltre alle cisterne, il sindaco ha fatto affiggere ovunque un elenco di

16 fonti alternative d'acqua potabile, in pratica pozzi privati doc. Uno è nel cortile della parrocchia centrale. «È la stessa acqua che mette nell'acquasantiera. H2O vera», rassicura il parroco. A Lendinara, altro grosso centro polesano, la situazione è uguale. Supermarket, presi d'assalto (ma non c'è problema di scorte) qualche bar che non serve il caffè. Il panificio di piazzetta S. Marco ha in bella vetrina cumuli di bottiglie d'acqua. «Prevedo che in un mese davanti a Quest'acqua serve a fare il pane, non è in vendita. Avanti, a Rovigo. Nel centrale «Mio Bar» il gestore ha messo in mostra le bottiglie vuote dell'acqua minerale usata per il caffè, con una ironica scritta: «W l'Italia». E domenica sera i giocatori della squadra di rugby, dopo l'infaticabile di Padova, sono rifiutati di fare

la doccia. «Ma no, non esageriamo: io mi lavo tranquillamente», dice il prefetto Pasquale Cutuli, «anche i denti». Ma beve l'acqua di rubinetto? «Io bevo acqua minerale, solo acqua minerale, da trent'anni, dappertutto». Il prefetto elenca i mezzi mobilitati per l'emergenza. Rovigo città fa da sé. 27 cisterne comunali variamente dislocate con altrettante autobotti per riempirle. Negli altri 22 comuni polesani un centinaio di cisterne in fase di collocazione: per 50.000 litri, sono arrivati ieri due «scarabelli» dei vigili del fuoco di città friulane (grandi camion-cisterna usati anche nel terremoto), gli «pianti d'acqua» assicura il dg Cutuli, due autobotti della Celer di Padova, una delle polizie di Bologna, 10 serbatoi del Comiler di Padova.

Intanto il consiglio comuna-

### 1° MARZO '89

# CCT

Certificati di Credito del Tesoro quinquennali

- I CCT possono essere sottoscritti presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione e senza pagare alcuna provvigione.
- La cedola è semestrale e la prima, pari al 6,25% lordo, verrà pagata l'1.9.1989.
- Le cedole successive sono pari all'equivalente semestrale del rendi-

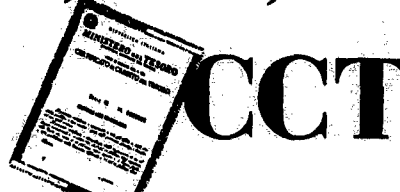
mento lordo dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,50 di punto.

● Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.

● I CCT hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

### In sottoscrizione dall'1 al 3 marzo

Prezzo di emissione	Durata anni	Rendimento effettivo su base annua lordo	netto
98%	5	13,48%	11,76%



# CCT

### La Fgci per un nuovo statuto legislativo

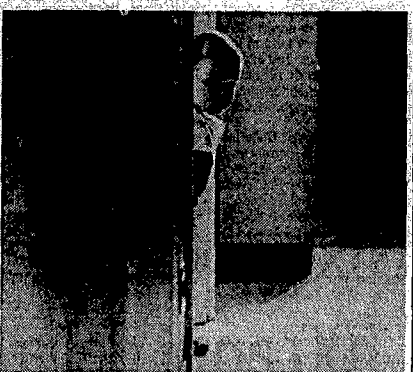
## Tanti diritti enunciati ma decidono sempre i genitori

È iniziato ieri a Roma il convegno organizzato dalla Fgci sul problema di «un nuovo statuto legislativo dei minori». Enunciare, come già avviene con alcune leggi, quali sono i diritti dei cittadini da 0 a 18 anni, oggi non è più sufficiente. Deve essere dato ai minori il diritto ad esercitare e a rivendicare i diritti che pure vengono loro riconosciuti. È nato così il progetto-lavoro della Fgci e di alcuni giuristi.

CINZIA ROMANO

ROMA. Il problema si era posto all'inizio della vita della Fgci di dar vita ai centri per i diritti dei minori. Facile rintracciare nelle leggi i diritti di cui i bambini, gli adolescenti, e i giovani sono titolari; impossibile poter compiere in prima persona tutti gli atti necessari per tutelarli e rivendicarli. Ad una conclusione analoga erano giunti un gruppo di giuristi democratici, in particolare quelli dell'università di Trieste, coordinati dal professor Paolo Cendon. Sul minori è nata l'idea di un lavoro in comune, illustrato ieri a Roma, nel corso del seminario alla facoltà di Legge, che si concluderà oggi. Ieri, le relazioni di Massimo Brancato, della Fgci, del professor Paolo Cendon, del giurista Alfredo Galasso, del presidente dell'Arca ragazzi, Carlo Pagliarini, hanno messo a fuoco il problema.

Un dibattito niente affatto teorico, che la cronaca di questi giorni ha reso più che mai concreto. A Vicenza è dovuto intervenire il Tribunale per i minorenni che ha tolto la potestà ai genitori per garantire ad uno studente di 17 anni il diritto ad avere le sue idee, a frequentare i suoi amici, a vivere la sua vita. Marco Fiora, 9 anni, trascinato davanti al



tutela dei diritti individuali può essere delegata e rappresentata solo dalla famiglia». L'obiettivo di un nuovo statuto legislativo sui minori si propone soprattutto la modifica del primo libro del codice civile che riguarda i rapporti personali, inserendo anche i minorenni, riformulando i diritti individuali, dando capacità di azione ai minori. Dal '75 il poi, si sono realizzate una serie di leggi che bene delimitano la potestà ed affermano che il minore non è solo un oggetto di tutela ma un soggetto di diritti. Ma come fa il bambino o l'adolescente ad esercitare in pieno questa possibilità, se in famiglia gli viene negata? Per questo occorre, secondo Galasso, modificare l'impianto del codice civile ridefinendo i diritti individuali, dando la possibilità anche ai cittadini da 0 a 18 anni di farli valere e rivendicarsi in prima persona. L'istituzione del difensore civico, e anche

la ridefinizione del giudice tutelare, ai quali rivolgersi direttamente e facilmente, sono rivelati estremamente utili. Utile per evitare che il minore continui ad essere, spiega il professor Paolo Cendon, «destinatario incidentale di una serie di decisioni altrui. Fino al raggiungimento della maggiore età sarà considerato inabile rispetto a qualunque tipo di scelta, e le manifestazioni di volontà che emette non hanno effetti giuridici». La normativa sul minore sembra ispirata più alla preparazione del futuro adulto, che non all'obiettivo di assicurare giorno per giorno, per quel che è possibile, la «felicità» al bambino e all'adolescente. Ma certo, ha avvertito Carlo Pagliarini, presidente dell'Arca ragazzi, non bisogna illudersi che il problema si risolva solo legislativamente. La battaglia va anche e soprattutto condotta sul versante culturale e sociale.